

Cultura



L'Europa guarda Iside

Il libro. Dora Marchese e il prezioso spaccato dei rapporti che l'Europa ebbe con quello che veniva definito Oriente

LORENZO MAROTTA

La lettura di un saggio quasi raramente coinvolge il lettore, anche quello avveduto, facendolo innamorare dei luoghi e degli autori raccontati. Ci riesce Dora Marchese, docente e fine saggista, nel suo "Nella terra di Iside L'Egitto nell'immaginario letterario italiano", Carocci editore. Un libro che è un prezioso spaccato dei rapporti che l'Europa ebbe con quello che genericamente veniva chiamato l'Oriente. L'autrice, sostenuta dalla conoscenza di una ricca bibliografia e forte di un certosino studio di ricerca nella lettura critica di epistolari, carteggi, testimonianze, romanzi, realizza una straordinaria opera scientifica capace di illuminare un ancora inesplorato periodo storico, qual è quello del colonialismo sulla sponda mediorientale. Avvalendosi in questo dell'apporto, in parte inedito, di figure femminili, alcune sconosciute, altre dimenticate, innamorate dell'arte antica e antesignane di battaglie sociali e civili circa la condizione delle donne. Il saggio, che si avvale di una Nota introduttiva di Christian Greco e della prefazione di Lorenzo Braccisi, rappresenta con dovizia di richiami storico-culturali la febbre per il continente africano e, in particolare per

l'Egitto, che caratterizzò quegli anni a cavallo fra Otto-Novecento. Un esercizio di archeologi, viaggiatori, scrittori, poeti, ma anche di patrioti, anarchici e di semplici emigranti, che percorre quelle terre attratti tutti dalle suggestioni esotiche e dalla meraviglia dei ritrovati archeologici. Un interesse iniziato con la campagna napoleonica, incrementato dalla realizzazione del Canale di Suez e dalla composizione dell'"Aida" del Verdi e trovato il suo acme con la decodificazione dei geroglifici da parte di François Champollion, e, dopo, con la scoperta da parte di Howard Carter della ricca tomba del faraone Tutankhamon. Un'esemplare ricostruzione del quadro storico culturale, che la penna dell'autrice rende avvincente come si trattasse di un romanzo, avendo tuttavia il rigore metodologico della ricerca filologica e la passione per la scoperta dell'inedito. In particolare è il rapporto dell'Italia con l'Egitto il fulcro dell'investigazione della Marchese. Torino, Alessandria, il Cairo, la Sicilia, Catania, divengono anelli della sua appassionata narrazione circa il fervore artistico-letterario volto a produrre racconti di viaggi, epistolari, memorie, opere letterarie riguardanti quelle terre africane, dove l'immaginario si mescola al disincanto per i disastri bellici e per le

condizioni degli indigeni vessati e sfruttati dai civili europei. Cultura, società e politica sono infatti le coordinate dentro cui si muovono, Pascioli, D'Annunzio, Marinetti, Ungaretti, Regaldi, Salgari, e figure femminili come l'archeologa Amalia Nizzoli e la scrittrice ribelle Leda Rafanelli, senza dimenticare l'anarchico Pea. Perché quello che rende originale il saggio della Marchese è l'esito dello scavo letterario nel rinvenire e riportare alla luce dagli oscuri sotterranei delle biblioteche documenti e personaggi di grande spessore culturale. Ne fanno fede i dettagli biografici talora ricostruiti, le note a margine dei documenti esaminati, i saggi consultati e citati. Con il risultato di indicare una nuova prospettiva ermeneutica di ricerca. Le abbiamo chiesto.

D. L'Egitto dal mito a quello narra-

to di Giuseppe Regaldi ed Emilio Salgari, a quello vissuto di Ungaretti e Marinetti, a quello anarchico di Enrico Pea e Leda Rafanelli, all'Egitto femminile di Amalia Nizzoli e Fausta Cialente. Uno spaccato storico-letterario che sembra indicare una nuova prospettiva ermeneutica di ricerca?

R. «Molti libri sono stati scritti sull'Egitto, ma nessuno lo ha raccontato attraverso l'immagine offerta dalla letteratura dell'Otto-Novecento. Ho voluto offrire una ricostruzione in cui si ripercorrono, dal Medioevo in poi, i rapporti tra Europa, Italia e Egitto, analizzandone i reciproci influssi nell'arte e nel costume, affrontando il tema dell'esplosione dell'egittomania all'indomani della "riscoperta" ottocentesca, tracciando le linee della nascita dell'egittologia e delineando il quadro politico-sociale (indispensabile per capire dove e come collocare scrittori ed opere) di fenomeni quali il colonialismo, l'emigrazione, l'esilio o auto esilio di dissidenti e fuoriusciti del risorgimento e dell'antifascismo».

D. Un parte interessante del saggio è il rapporto tra l'Egitto e la Sicilia, con particolare riguardo al culto di Iside-Agata e al "Liotru" simbolo di Catania. Solo un omaggio alla sua Città?

R. «Contatti e relazioni tra la Sicilia antica e l'Egitto sono esistiti sin dalla metà dell'VIII sec. a.C. e sono continuati fino alla modernità. A Catania due dei simboli principali della città, il "Liotru" e Sant'Agata hanno legami con la terra dei Faraoni. Nel complesso monumentale di Vaccarini l'elefante di lava è sormontato da un obelisco egittizzante con figure di dei egizi; mentre la festa tributata ad Agata è modellata su quella di Iside descritta da Apuleio nelle Metamorfosi».

D. Il libro è una miniera di rimandi bibliografici, citazioni, testimonianze, protagonisti inediti. Quanto le è costata questa ricerca?

R. «Questo libro, che nasce dall'incontro tra l'antica passione per l'Egitto e la mia attività di italianista, è frutto di molti anni di studi e ricerche su testi reperiti faticosamente nelle biblioteche italiane ed estere. L'intento è coniugare un rigoroso impianto filologico a una lettura godibile e coinvolgente. Un'opera non solo per studiosi e specialisti, ma per chiunque sia appassionato d'Egitto ed ami la storia, l'archeologia e la letteratura».

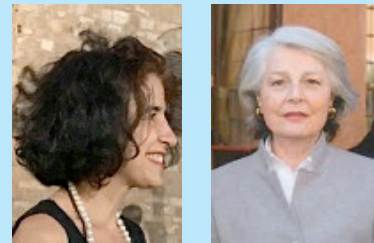


LA LETTERA

Cara Donatella agente letteraria e grande donna della scrittura

GIOVANNA GIORDANO

Cara Donatella Barbieri Torriani, forse la prima frase di questa mia lettera ti farà arrossire. Ti dico che per me tu sei una grande donna della letteratura italiana. Sei stata la mia agente letteraria, poi hai lasciato la tua agenzia per fare altro con la tua solita sagacia. Era passato il tempo da dedicare agli scrittori, ai loro romanzi e finalmente è iniziato per te il periodo dei viaggi leggeri, della musica classica con tuo fratello Adriano Maria Barbieri Torriani, del prendersi un tè con gli amici scrittori e basta senza parlare di trame anticipi e ristampe. Gli scrittori, che narcisisti, vogliono sempre tanta attenzione, come i figli unici. E tu facevi sentire sempre unici i tuoi scrittori. Sei stata l'agente di Leonardo Sciascia che veniva da te anche quando faceva fatica a muoversi col bastone. Strappavi agli editori sempre i contratti più vantaggiosi e di prestigio. Avevi regole ferree, per esempio, un



manoscritto non può ricevere più di tre rifiuti, se ciò accade, occorre ritirarlo, metterlo nel cassetto.

Un rifiuto non è una condanna, è solo un procrastinare l'uscita e a tutti i grandi scrittori è toccato un no. Non c'è da suicidarsi per questo. Tu hai sempre mantenuto la calma e quando ci siamo viste da Antonio Sellerio al Salone del Libro di Torino, hai continuato a darmi sicurezza. Il tuo motto è «lo scrittore deve scrivere e basta», non deve fare altro perché a questo è destinato, non a perdere tempo in occupazioni inutili. E' questo il suo splendore, come quello di una sfera di fosforo sfregata nella notte. Poi in un secolo dove la manipolazione del pubblico è cosa di ogni minuto, tu sei controcorrente e dici: «Il pubblico non è sciocco come si crede. Proprio perché le parole entrano dentro, il pubblico ne sente l'autenticità». Un libro falso, anche se molto pubblicizzato, non entra nell'anima del lettore e presto scompare. Ti incanta sempre la vastità degli argomenti che un libro può raggiungere, come un mare immenso che offre sempre nuove sorprese.

Donatella, di te mi piace anche la tua borsa Hermès, il tuo odore buono non artefatto, una grazia fatta di piccoli gesti. Eri il mio "duca" e senza di te non te lo nascondo mi sento un po' sola. «Non devi spiegare niente a nessuno - mi hai detto - vai per la tua strada e tira dritto».

Va bene così farò. Ora scriverò il mio nuovo romanzo visionario come sempre ma che ci posso fare se la vita non mi basta mai. E poi te lo mando insieme a una scatola di pasticcini di mandorla. Ogni libro un'avventura della mente. Un abbraccio a te e tuo fratello Adriano.

giovangiordano@yahoo.it

IL COMMISSARIO BORDELLI E IL SAN VALENTINO RINVIATO



Suspence, storia, cultura letteraria e dei luoghi

Marco Vichi con "L'anno dei misteri. Un'indagine del Commissario Bordelli" (Guanda) regala ai lettori una grande avventura. Lo scrittore con sapienza e grande abilità narrativa mescola la storia contemporanea con l'arte, la letteratura con la gastronomia, la politica con vicende intricate di complotti segreti. Il romanzo vive di molteplici storie collegate, una matassa coinvolgente che vede al centro lui, il Commissario Bordelli, un personaggio che si fa amare. Uomo colto, sensibile e buono, a suo modo "riparatore di torti", amante (ma il suo San Valentino sarà rinviato

per chiudere un'indagine), padrone di un cane accudito con affetto e amico vero di amici fortunati, tra i quali il Capitano Arcieri, spuntato da un romanzo di Leonardo Gori. Bordelli in questo episodio è alle prese con un'indagine di omicidio che gli capita nel mezzo di una caso complicatissimo che vede al centro un serial killer misterioso che sta per colpire le sue vittime il 13 febbraio. Mentre si dedica alle due inchieste e alla storia d'amore con una donna molto più giovane di lui, indipendente e passionale, gli capita fra le mani una richiesta di aiuto di un compagno di scuola, finito in una storia pericolosa.

Per risolvere questo enigma, allora, Bordelli chiama in aiuto Arcieri aprendo un romanzo nel romanzo che diventa così ancora più intrigante. Vichi riesce a trascinare il lettore in un incrocio di vicende sempre più stretto senza perdere un briciolo di tensione con una scrittura curata e accattivante e una grande cultura di fondo nascosta fra le righe e nei personaggi, mai esibita, che rende preziosa ogni pagina di questo libro che sa di cene con amici, dei convivi veri dove si mangia e si raccontano storie, vini pregiati e prelibatezze della gastronomia toscana.

ANNALISA STANCANELLI